

La carne a pranzo. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1400

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1400

Pubblicato il: 01/03/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Irene Burroni

Nome e cognome dell'intervistato: Graziella Mannucci

Anno di nascita dell'intervistato: 1947

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 22 maggio 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Monteroni d'Arbia SI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=U4ivHaYHqpE&t=2s>

L'intervista, della durata di 44:04 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=U4ivHaYHqpE&t=2s>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Graziella Mannucci. Nata nel 1947 a Ponte d'Arca, frazione del comune di Monteroni d'Arbia, ha trascorso la sua infanzia con i genitori, le due sorelle (una maggiore e l'altra minore) e il nonno. Il padre, operaio agricolo, aveva concluso la quarta elementare; la madre, casalinga, era analfabeta. Il suo percorso scolastico si è svolto dal 1950, quando ha cominciato a frequentare la scuola materna, al 1958, quando ha conseguito la licenza di scuola elementare. Non ha ulteriormente proseguito gli studi, nonostante la legge Gentile del 1923 fissasse l'obbligatorietà dell'istruzione fino all'età di quattordici anni: la dispersione scolastica era tuttavia molto alta, e pressoché legalizzata (Galfré 2017). Non continuò in quanto gli istituti post-elementari (come le medie, o quelle di avviamento, la cui divisione persistette fino alla legge 1859/1962) erano lontani da casa sua. Ha dunque studiato nel corso degli anni Cinquanta: gli anni del centrismo democristiano, in cui l'Italia transitò da un'economia rurale a una industrializzata (Crainz 2002, Lanaro 1992).

Ha frequentato la scuola materna in un istituto gestito da un ordine religioso: fino al 1968, quando fu approvata la legge 444, non esistevano istituti di quell'ordine scolastico gestiti dallo Stato. L'orario dell'asilo si prolungava nel pomeriggio, protraendosi fino alle quattro. Per quanto riguarda le scuole elementari, ricorda l'edificio, con un ampio giardino, e tre aule: una riservata a una pluriclasse per la prima e la seconda elementare, la seconda per una pluriclasse di terza e quarta e la terza per la sola quinta elementare, che non condivideva l'insegnante in quanto dovevano prepararsi per l'esame. Poiché la maggior parte degli alunni interrompeva studi subito dopo la conclusione delle elementari, si considerava l'esame conclusivo come un momento della massima importanza. L'ultimo anno era riservato a un insegnante maschio, una figura che Mannucci già a quell'epoca ricorda come molto rara (de Fort 2014, 116). Le lezioni erano diurne: per ora di pranzo, tuttavia, si recava con i suoi compagni dalle suore che gestivano l'asilo. Qui pranzava: mentre il primo piatto era cucinato dall'istituto, il secondo era portato da casa e riscaldato. Come emerge anche in altre interviste, il cibo era il banco di prova delle disuguaglianze sociali: a questo proposito, Mannucci ricorda ancora la carne che mangiavano le figlie del fattore. Successivamente i ragazzi uscivano a giocare, mentre le bambine – con grande scorno della videointervistata e delle sue compagne, che vedevano quest'atteggiamento come un'ingiustizia – erano costrette ad apparecchiare e rigovernare. Il pomeriggio, quindi, era dedicato ai compiti. L'asilo restava aperto anche d'estate per le bambine, che vi si recavano per imparare a cucire; le suore gestivano anche una biblioteca, l'unica della frazione. Si nota quindi il ruolo dell'istituto religioso come centro culturale della piccola frazione e come garante di una serie di servizi a cui lo Stato non provvedeva.

Per quanto riguarda le punizioni scolastiche, la videointervistata non ricorda punizioni corporali: il castigo tradizionale era quello di mettere l'alunno dietro la lavagna. I ricordi maggiori sono invece costituiti dalle due uscite: la prima, a Monteliveto maggiore, e la seconda, a sua memoria molto coinvolgente, per vedere i soffioni boraciferi di Larderello.

La conclusione è dedicata ai mezzi di comunicazione di massa. Mannucci, che non ha potuto disporre di una televisione fino al 1970, durante l'infanzia ascoltava la radio e si recava al cinema: tra i film che l'hanno colpita maggiormente, cita *Roma città aperta* con Anna Magnani.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

E. de Fort, *Maestri e maestre in Italia dalla fine dell'Antico Regime alla salita al potere del fascismo. Nascita e sviluppo di una professione*, «Historia y memoria de la Educacion», 1, 2014, pp. 113-29.

S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, Ordinamento della scuola materna statale (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>.

Legge 31 Dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/la-carne-pranzo-memorie-dinfanzia>